Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte promossa dalla Fondazione Paestum

Una questione di stile

Giuliana Soppelsa

Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Il contributo prende in esame la seguente problematica: è possibile datare un manufatto esclusivamente in base allo stile? E, quando i dati stratigrafici suggeriscono una cronologia diversa, l'analisi stilistica mantiene comunque un valore interpretativo?
A esemplificare efficacemente il problema è l'antefissa con *gorgoneion* di tipo orrido (inv. 58960), rinvenuta sul pianoro di Serra di Vaglio (PZ). Sulla sua datazione esistono proposte divergenti: da un lato, l'analisi stilistica la collocherebbe tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.; dall'altro, i dati di scavo indicano con buona attendibilità la seconda metà del V sec. a.C.
L'antefissa (fig. 1), realizzata in argilla locale, presenta una lastra semiellittica e il volto della Gorgone con tratti arcaici: bocca digrignante, zanne, lingua pendente, acconciatura a baccellature e orecchie rese di prospetto. Fa parte di un cospicuo gruppo di terrecotte architettoniche rinvenute sul pianoro sommitale dell'insediamento, oggi conservate presso il Museo Archeologico di Potenza. Tra queste, le antefisse con *gorgoneion*, considerate imitazioni locali di modelli metapontini, mostrano una notevole varietà formale e decorativa, pur mantenendo il volto orrido della Gorgone come elemento costante.
Le campagne di scavo condotte tra gli anni Settanta e Novanta hanno restituito numerosi frammenti di antefisse di questo tipo negli strati di crollo del tetto di diversi ambienti, il cui livello d'uso è databile alla seconda metà del V sec. a.C., sulla base di numerosi indicatori cronologici, tra cui ceramiche subgeometriche enotrie e ceramiche a vernice nera di produzione coloniale. Anche l'esemplare oggetto della presente analisi, rinvenuto nel 1970 all'interno di un vano caratterizzato da un arredo sontuoso, proviene da un livello stratigrafico compatibile con il medesimo periodo, corrispondente alla seconda fase edilizia — di ampliamento e monumentalizzazione — di un ampio complesso residenziale sorto nel corso del secolo precedente. Queste antefisse, insieme alle sime a canale, costituivano il sistema di protezione e decorazione del tetto (fig. 2).
Tuttavia, alcuni studiosi avanzano l'ipotesi di una datazione più antica per l'antefissa, basandosi su confronti stilistici con esemplari tarantini di età tardo-arcaica. Secondo questa lettura crono-tipologica, nella seconda metà del V sec. a.C. l'iconografia della Gorgone avrebbe già dovuto mostrare segni di evoluzione verso il cosiddetto tipo "calmo", privo di zanne e con tratti meno aggressivi.
In realtà, sebbene la documentazione stratigrafica consenta una datazione sicura alla seconda metà del V sec. a.C., l'analisi stilistica offre comunque spunti interpretativi preziosi, aprendo nuovi interrogativi sulla presenza, a Serra di Vaglio, di elementi arcaici in contesti più tardi. Ciò suggerisce ulteriori riflessioni sui tempi di ricezione dei modelli figurativi, sulle modalità della loro diffusione e sull'autonomia espressiva dell'officina del centro indigeno rispetto ai prototipi coloniali (fig. 3). La persistenza di tratti figurativi ed espressivi arcaici in contesti più recenti invita a considerare la complessità dei processi culturali, i processi di acquisizione dei modelli iconografici e le specificità locali.
In conclusione, appare opportuno considerare che solo un approccio integrato tra differenti prospettive consente di cogliere appieno — al di là della mera datazione — il significato e la funzione del manufatto, colto nella sua specificità.

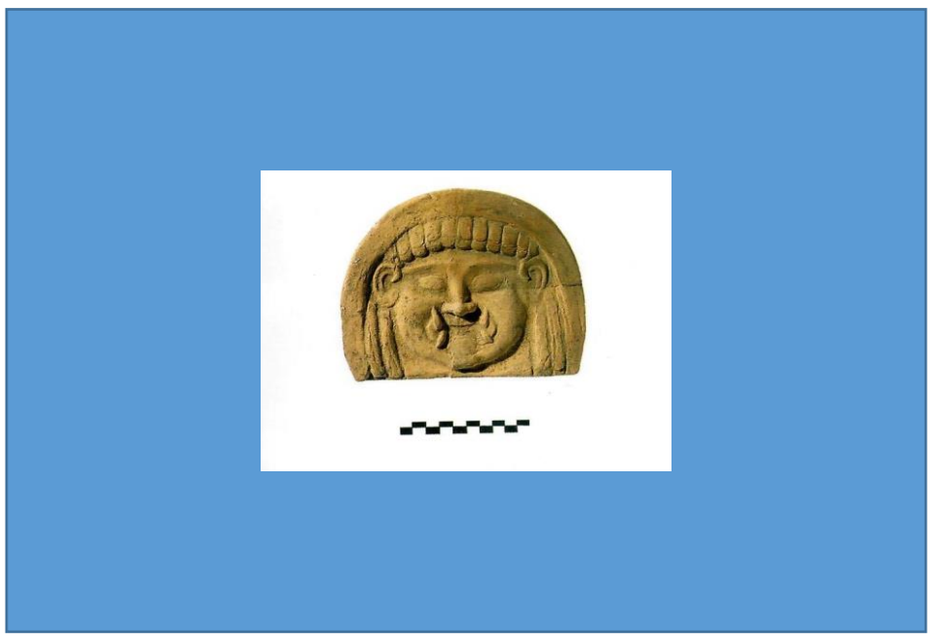

Fig. 1 Serra di Vaglio. Antefissa con *gorgoneion* di tipo orrido (da Osanna-Vullo 2013, p. 177, b)

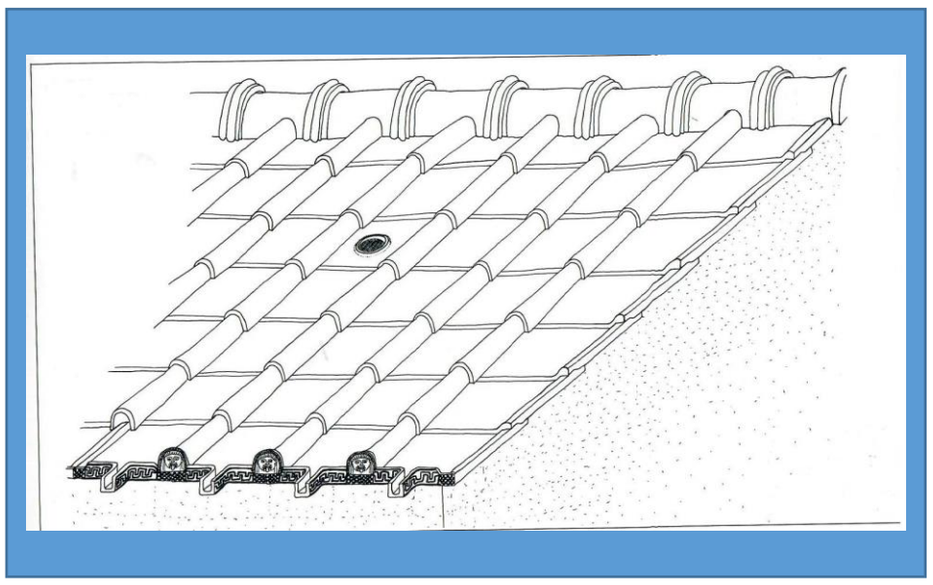

Fig.2 Serra di Vaglio. Ipotesi ricostruttiva del tetto di un edificio della fase della seconda metà del V sec. a. C. (da Greco 1991, p. 65, fig. 132)

Fig.3 Serra di Vaglio. Abitato del pianoro sommitale (foto A. D'Aloia)

Bibliografia

Capozzoli 2019: Capozzoli V., "Le terrecotte architettoniche del Museo Archeologico Provinciale di Potenza. Da un patrimonio dimenticato ad una nuova ricostruzione storico-archeologica", in *La Lucanie entre deux mers*, 2019, 555-612.

Greco 1982: Greco G., "Lo sviluppo di Serra di Vaglio nel V e nel IV sec. a.C.", in *MÉFRA* 94, 1982, pp. 67-89.

Greco 1991: Greco G., "Serra di Vaglio. La Casa dei *Pithoi"*, Modena 1991.

Mutino, Soppelsa 2013: Mutino S., Soppelsa G, "Serra di Vaglio. Le terrecotte architettoniche", in Osanna, Vullo 2013, pp. 255-59.

Osanna, Vullo 2013: Osanna M., Vullo M. (a cura di), "Segni del potere. Oggetti di lusso dal Mediterraneo nell'Appennino lucano di età arcaica", Catalogo della Mostra (Museo Archeologico della Basilicata, Potenza, luglio-dicembre 2013), Venosa 2013.